



EDIZIONE SPECIALE
IN OCCASIONE DELLA
XXV ASSEMBLEA ANNUALE ANCI
(TRIESTE, 22-25 OTTOBRE 2008),
ALBO DEI CAVATORI E
REGIONE DEL VENETO
A CONFRONTO SU
QUALITA' E AMBIENTE



Presidente Grassi l'azione di Albo Cavatori del Veneto in che rapporto si pone con le iniziative che le istituzioni a livello europeo, nazionale, regionale hanno e stanno promuovendo per una corretta gestione del territorio e dell'ambiente?

Albo cavatori guarda a queste iniziative, naturalmente, con il massimo interesse. La domanda che mi pone mi consente di ripercorrere, sinteticamente, alcune tappe della vita associativa di Albo Cavatori che testimoniano l'impegno concreto della nostra associazione nel sensibilizzare le imprese associate sui problemi dell'ambiente e nel ricercare soluzioni ai problemi del comparto che rappresentino un equo temperamento tra interessi imprenditoriali e interessi ambientali.

Questo percorso di sensibilizzazione e ricerca è, del resto, inscritto nel "dna" dell'associazione; lo statuto associativo individua espressamente tra le finalità di Albo Cavatori, infatti, il corretto uso delle risorse e la ricerca di soluzioni normative che sappiano coniugare in modo equilibrato interessi imprenditoriali e interessi ambientali.

Come si è tradotto in concreto questo impegno della Vostra associazione?

Albo Cavatori ha dato piena attuazione a quanto previsto dallo statuto associativo e, solo per fare alcuni esempi, si è dotato di un codice deontologico, recentemente aggiornato, che del rispetto della normativa ambientale da parte degli associati fa un principio cardine.

E' stato inoltre promotore di iniziative rivolte a promuovere ed incentivare il riciclo dei materiali, in particolare di quelli da costruzione e demolizione (per vicinanza alla filiera dei propri associati). Ciò nella consapevolezza che questa pratica può portare ad un duplice positivo effetto: contenere il consumo del territorio e risparmiare, al contempo, materia prima preziosa. L'obiettivo è stato perseguito attraverso una pluralità di iniziative che comprendono sia tavoli di approfondimento, sia incontri di studio. Una di queste iniziative, particolarmente interessante e promossa con WWF Veneto, ha cercato di mettere in evidenza come mai questa pratica sulla quale in linea teorica tutti sembrano d'accordo, in concreto abbia avuto nella nostra regione un grado di diffusione limitato o comunque "ottimizzabile".

Più in generale l'attenzione dell'associazione per le problematiche del territorio e dell'ambiente si è tradotta nella costante ricerca di dialogo con le associazioni "portatrici" degli interessi ambientali. Questa ricerca ha portato Albo Cavatori ad intrecciare interessanti collaborazioni con alcune delle più importanti espressioni dell'associazionismo in questo campo e cioè WWF Veneto e Legambiente Veneto.

Presidente Grassi ci può spiegare in che cosa si sono tradotte, più concretamente, queste collaborazioni?

L'esperienza sul riciclo dei materiali di cui ho già detto è stata preceduta da un'

iniziativa pilota: un tavolo di lavoro con WWF Veneto che si è articolato per oltre un anno ed ha portato alla stesura di alcune linee guida per una nuova normativa nel settore estrattivo, sintesi di posizioni condivise tra Albo Cavatori e Wwf Veneto su alcune tra le più spinose problematiche che concernono il nostro settore. Questa esperienza è davvero andata oltre ogni nostra aspettativa mettendo in evidenza che, associazioni portatrici di interessi, secondo la percezione comune, agli antipodi, su alcune questioni avevano (e hanno) posizioni coincidenti.

Più in generale la nostra ricerca di dialogo con le associazioni ambientaliste si collega alla scelta di aderire ai principi della cosiddetta responsabilità sociale d'impresa tra i quali si inserisce l'attenzione costante ai "portatori d'interesse" e cioè, per fare alcuni esempi che riguardano il nostro settore: referenti istituzionali, associazioni ambientaliste, collettività interessate dall'esercizio dell'attività di cava, media.

Ci piacerebbe poter coinvolgere in una futura iniziativa associazioni ambientaliste e Regione Veneto in un progetto rivolto alla valorizzazione dei ripristini su aree di cava dismesse, eseguiti da imprenditori della nostra categoria. Questo ci permetterebbe di pubblicizzare un aspetto importante della nostra attività, sconosciuto ai più.

Presidente Grassi, la vostra azione associativa ha coinvolto quindi anche il mondo dei "media" ?

Sì, abbiamo fatto questa scelta sia nel rispetto dei principi della responsabilità sociale d'impresa, sia partendo dalla constatazione che era sicuramente possibile migliorare il grado di conoscenza del nostro comparto che riscontravamo nei media che, com'è noto, formano e orientano l'opinione pubblica; abbiamo quindi deciso di organizzare dei "press tour" e cioè delle vere e proprie visite guidate in cave in atto e ripristinate coinvolgendo gruppi di giornalisti e pubblicitari ai quali abbiamo "raccontato" e soprattutto "mostrato" in che cosa consiste e a cosa serve la nostra attività.

Presidente, ritiene che le certificazioni ambientali siano strumenti utili a migliorare l'approccio delle aziende alle problematiche ambientali?

Per ottenere e mantenere le certificazioni ambientali, com'è noto, le aziende devono accettare di rispettare "limitazioni" più severe di quelle che imporrebbe loro il rispetto della normativa ambientale vigente; è evidente pertanto che queste certificazioni siano strumenti che rendono le aziende che aspirano ad ottenerle o anche più semplicemente a mantenerle, particolarmente attente nei confronti dei problemi dell'ambiente.

Per favorire la diffusione della certificazione, in particolare anche tra imprese di piccole dimensioni o comunque con risorse limitate, sarebbe utile prevedere meccanismi che "premino" le aziende che accettano volontariamente regole più severe. Albo Cavatori ha suggerito, ad esempio, per il nostro comparto, riduzioni sugli importi chiesti a titolo di fidejussione dalla parte pubblica come già avviene anche in altri settori.

Presidente Grassi, la Direzione Regionale geologia ed attività estrattive ha elaborato il progetto “Quac”. Cosa pensa di questa iniziativa?

Conosco il progetto promosso dalla Direzione Geologia e Attività Estrattive della Regione Veneto. Da quanto ho potuto apprendere, il progetto Quac è orientato anche a razionalizzare ed uniformare prassi non sempre univoche presenti nella struttura allo scopo di creare procedure comuni e ripetibili nel tempo. Come associazione di categoria chiediamo da sempre alle istituzioni di poter operare con regole “certe”, che siano uguali per tutti. La ricerca di razionalizzazione del sistema e la creazione di prassi uniformi perseguite con il progetto Quac va senz’altro in questa direzione e, pertanto, ritengo che l’iniziativa debba essere guardata con sicuro interesse ed apprezzamento.

In conclusione, Presidente Grassi, in questi anni la coscienza ambientale dei cavaatori è cresciuta?

Naturalmente sì, come tutti gli altri cittadini anche noi imprenditori abbiamo progressivamente maturato nel corso di questi anni una maggiore consapevolezza sui problemi dell’ambiente e sulle emergenze in atto.

Nel nostro settore anzi credo ci sia stato un autentico salto culturale; è maturata infatti la consapevolezza che investire nel rispetto dell’ambiente rappresenta per il cavatore non solo un dovere morale e talora giuridico ma anche una convenienza economica che sul lungo periodo consentirà all’attività che esercitiamo, almeno così speriamo, di poter essere circondata da minori remore e sospetti.



Nostra intervista all'assessore Renato Chisso

La qualità dell'ambiente nella Regione Veneto

Assessore Chisso, l'impegno delle forze politiche nazionali ed internazionali è concretamente orientato verso l'affermazione della "qualità della vita" non più come obiettivo, ma come vera e propria chiave di lettura dell'intero sistema economico e sociale. Quali ripercussioni tangibili si riscontrano nella Regione Veneto?

“Da lungo tempo ormai si ribadisce che una corretta gestione del territorio costituisce un principio cardine delle politiche regionali su cui ruota l'intero sistema attuativo degli obiettivi di salvaguardia e tutela dell'ambiente. Ciò evidentemente allo scopo di garantire uno sviluppo economico e sociale equilibrato, in perfetta sintonia con le esigenze di valorizzazione, protezione e conservazione delle risorse disponibili.

L'Unione Europea da lungo tempo insiste sui valori dell'ambiente e del territorio e considera la pianificazione e la gestione del territorio come il fulcro dell'azione politica per conseguire, nel quadro organico dello sviluppo sostenibile, la coesione economico-sociale e la competitività equilibrata tra aree differenti.

Concretamente, gli obiettivi di sviluppo del territorio, nei quali si riflette l'azione politica, sono permeati in ogni senso da tre concetti basilari:

- il territorio è una risorsa di natura “sociale”, poiché costituisce un componente primario della “qualità della vita” degli individui. La gestione del territorio deve pertanto assicurare un livello qualitativo di vita accettabile da parte dei soggetti che lo abitano;
- il territorio è una risorsa “ambientale”, che nel rispetto dei principi che governano lo sviluppo socio-economico regionale, occupa un posto di primaria importanza nel panorama dei valori da sottoporre a tutela, come patrimonio assoluto e non rigenerabile;
- il territorio è una risorsa “economica”, cui inderogabilmente si attinge in varia misura per il soddisfacimento delle esigenze afferenti a diversi settori economici dell'imprenditoria.

In termini di ambiente, si può di certo affermare che la sua tutela è ormai diventato il denominatore comune delle azioni politiche comunque concepite, persino a prescindere dagli obiettivi.

Numerose iniziative vedono la Regione Veneto impegnata nell'affermazione degli standards comunitari, con un'azione capillare che coinvolge politici ed amministratori a vari livelli, fino alla promozione di interventi educativi nelle scuole di primo grado.

Nel comparto industriale emerge l'opportunità per gli operatori di sposare volontariamente alcune regolamentazioni provenienti da direttive comunitarie e da provvedimenti legislativi.

Le direttive ISO 14001 ed EMAS sono concreti esempi di interpretazione dell'ambiente come spazio vivo da rispettare e tutelare in ogni sua forma”.

Divenuta dunque di fatto sorpassata l'immagine di una società consumistica, disattenta ai problemi ambientali ed orientata settorialmente alla risoluzione dei problemi di carattere individuale, quali nuove azioni sono state messe in atto per la tutela ambientale?

“La Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) e la Valutazione Ambientale Strategica (VAS) costituiscono un esempio di strumenti utilizzati dalle Amministrazioni per valutare l'integrazione ambientale nell'attuazione di un progetto.

Il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento, il Piano di Tutela delle Acque, il Piano Regionale Trasporti, il Piano Cave sono redatti in conformità con le indicazioni della programmazione socio-economica (Piano Regionale di Sviluppo), e recepiscono a pieno le procedure di valutazione degli effetti sull'ambiente, a testimonianza diretta della sensibilità che la nostra Regione rivolge alle problematiche ambientali.

Negli aspetti più definitivamente operativi, la salvaguardia ambientale assume diretta connotazione nelle procedure stabilite dalle norme volontarie ISO 14001 ed EMAS, che pongono focalizzate attenzioni ai comportamenti delle aziende nell'interfaccia con l'ambiente, sia nel dettaglio operativo che nelle scelte strategiche ad ampio respiro.

Le procedure sono attuate da aziende sensibili al problema per scelta volontaria e non per costrizione. La concreta adesione ai protocolli evidenziati dalle norme dimostra che la stessa imprenditoria ha raggiunto un livello di consapevolezza tale da porsi autonomamente il problema della esistenza di una struttura produttiva e della traccia, più o meno marcata, che la sua vita tecnologica può produrre sull'ambiente.

Nel settore delle cave una svolta significativa è avvenuta con l'approccio al Sistema Qualità, che raccoglie la qualità amministrativa, intesa come prodotto destinato all'utenza di richiedenti, al pubblico ed alle amministrazioni interessate a vario titolo, nonché con l'approccio al sistema qualità ambientale esterna (progetto QUAC - Qualità Urbanistico Ambientale delle Cave), destinata a tracciare un quadro di riferimento per i requisiti di qualità nella realizzazione dei progetti.

Nel panorama giuridico-amministrativo, sono già previste alcune forme di agevolazioni per le aziende che acquisiscono la certificazione ambientale. Proseguendo su questa strada, si tenterà di migliorare il livello di incentivazione per questo genere di approccio, soprattutto perché meritevole di incoraggiamento anche per quelle aziende che intenzionalmente vi potrebbero essere propense, ma che per limitate risorse rimangono – loro malgrado – nell'ombra.

E' nostra convinzione che attraverso un percorso mirato, costituito da fasi coordinate di introduzione, esemplificazione, assistenza ed incentivazione, la stragrande maggioranza di imprese del Veneto avrà cura di aderire ai protocolli ambientali proposti dalle norme comunitarie, a comprova dello spiccato livello di responsabilità e consapevolezza che la comunità, nel suo complesso, ha già da tempo maturato. L'Amministrazione regionale avrà dunque un ruolo guida, finalizzato ad accompagnare le aziende venete in un percorso graduale di approccio al rispetto dell'ambiente ed all'ottimizzazione delle risorse, con indubbi guadagni sia sotto l'aspetto dei principi comportamentali, che sotto l'aspetto più concretamente economico”.

Nostra intervista al dr.Vito Fittipaldi (Direzione Geologia e Attività Estrattive)

Il Progetto QUAC nella Regione Veneto

Dr. Fittipaldi abbiamo appreso che la Regione Veneto si è occupata della qualità urbanistica delle attività estrattive, cosa ci può dire in merito?

La legislazione comunitaria e nazionale in campo ambientale in questi ultimi anni si sta dirigendo sempre più verso l'attuazione di una gestione integrata delle risorse naturali e dell'ambiente in generale, al fine di promuovere il livello di qualità della vita umana in tutti i suoi aspetti, qualità che è strettamente legata alla salvaguardia del territorio.

Nell'attuale quadro normativo, si inserisce lo strumento della certificazione di qualità, che ha la finalità di coniugare lo sviluppo economico, la sicurezza nei luoghi di lavoro e la tutela ambientale, nell'ottica di uno sviluppo sostenibile ampiamente ricercato a livello internazionale.

La Giunta Regionale del Veneto ha inteso appoggiare questa filosofia, adottando vari strumenti politici tra i quali l'inserimento, all'interno dell'organizzazione regionale, di una Unità di Progetto Sicurezza e Qualità (Direzione Affari Generali).

In questo contesto, la Direzione Regionale Geologia e Attività Estrattive, ha elaborato il progetto "Qualità Urbanistica ed Ambientale delle Cave" (QUAC). All'interno di questo progetto, la Direzione ha espresso l'intenzione di intraprendere un processo di gestione di qualità che si sviluppa in due direzioni: una certificazione "interna" ed una certificazione "esterna".

La prima consiste nell'implementazione di un sistema di gestione per la qualità all'interno della Direzione Regionale, per quanto concerne le attività riguardanti la gestione amministrativa dei depositi cauzionali per attività di cava. A tal fine, il Servizio Amministrativo della Direzione ha deciso di aderire al Sistema Regionale di Qualità e ha provveduto inoltre ad informatizzare la gestione dei depositi cauzionali per attività di cava e miniera. Il percorso intrapreso è la prima tappa dell'iter di certificazione per tutta la Direzione Geologia e Attività Estrattive.

Per quanto riguarda invece la certificazione "esterna", essa è da intendersi come la progressiva implementazione di un Sistema di Gestione Ambientale che interessi tutte le attività estrattive all'interno del territorio regionale, al fine di migliorare la qualità ambientale alle attività connesse alla coltivazione delle cave, all'interno del territorio regionale, in una visione di gestione integrata del territorio. In questo caso, dunque, la Regione Veneto ha il ruolo di incentivare e coordinare l'implementazione del Sistema.

Dr. Fittipaldi, ci può spiegare in cosa consiste il sistema regionale di qualità che la Giunta Regionale del Veneto ha adottato all'interno della sua struttura?

La certificazione "interna" consiste nell'implementazione del Sistema Regionale di

Qualità nell'attività della Direzione legata alla gestione amministrativa dei depositi cauzionali.

Il Sistema Regionale di Qualità (SRQ), che la Giunta Regionale del Veneto ha inteso adottare all'interno delle sue strutture, è un modello operativo che comprende l'insieme del personale, della struttura organizzativa, delle responsabilità, delle procedure, dei processi e delle risorse necessari per la gestione della struttura.

Attraverso questo sistema, si vuole adottare un progetto in grado di assicurare l'avvio di processi strategici, attraverso strumenti di verifica, miranti ad attivare processi di Qualità nelle procedure, nei processi e nei provvedimenti strategici posti in atto dall'organizzazione amministrativa della Regione del Veneto inerenti alle funzioni amministrative esercitate direttamente dalla Regione stessa.

L'obiettivo dell'avvio di questo processo di Qualità è quello, da un lato, di cercare di collegare "cultura e prassi delle procedure", già presenti nella Pubblica Amministrazione, alla "cultura e prassi dei processi e dei risultati", e dall'altro di introdurre il concetto di miglioramento continuo quale attività mirata ad accrescere l'efficacia e l'efficienza della struttura.

La Direzione Geologia e Attività Estrattive all'interno del QUAC (Qualità Urbani-stica ed Ambientale delle Cave) ha aderito all'iniziativa, intendendo implementare il SRQ all'interno della sua struttura, per le attività che riguardano la gestione amministrativa dei depositi cauzionali. Lo scopo di questa adesione è quello di ottemperare ai requisiti di legge e ai riferimenti normativi, a carattere volontario, adottati dall'ente stesso, al fine di ottimizzare la gestione dei sistemi, mediante l'estensione delle regole del sistema di qualità sul lavoro.

Nella Direzione Geologia e Attività Estrattive esistono già prassi e procedure per lo svolgimento delle attività, spesso però queste non sono condivise o non sono interpretate correttamente da tutti. L'adozione di un SRQ ha lo scopo di razionalizzare e uniformare il modus operandi già esistente nella Struttura, per creare procedure condivise e ripetibili nel tempo.

“Qualità Ambiente e Territorio”

Con legge regionale 9 marzo 2007 n. 5 il Consiglio Regionale del Veneto ha approvato il Piano Regionale di Sviluppo (PRS) del Veneto.

Il PRS stabilisce indirizzi, direttive, priorità e prescrizioni per l'azione della Giunta regionale nella promozione dell'attività legislativa e nell'esercizio di quella amministrativa, nonché per l'attività degli enti, delle aziende e agenzie della Regione o degli amministratori delle società e organismi cui essa partecipa.

Relativamente alle Politiche regionali per l'ambiente, il PRS prevede che se il futuro del Veneto dipenderà dalla realizzazione di una significativa innovazione pervasiva delle attività produttive sia materiali che immateriali, la gestione dell'ambiente non potrà essere estranea a questo nuovo processo, ma dovrà rientrarvi con tutto il peso derivante dalla centralità dell'uomo e del suo habitat. La qualità dell'ambiente potrà essere sicuramente migliorata puntando su politiche di sviluppo ecocompatibili.

Nella programmazione regionale l'ambiente è considerato come “sistema” e conseguentemente sono previsti interventi concertati da realizzare nello stesso contesto spazio-temporale. Essi riguardano l'innovazione sia sul piano delle tecnologie che su quello delle metodologie di controllo ambientale. L'introduzione della certificazione ambientale e dell'educazione ambientale come azioni di prevenzione è altresì fondamentale.

Dovranno essere considerati l'ecolabel (regolamento sulla certificazione ambientale dei prodotti), le norme ISO di riferimento per la certificazione del prodotto (serie 14040, serie 14020) il sistema di ecogestione ed audit (regolamento EMAS per la certificazione delle performance ambientali di un sito produttivo, compresa la gestione dei rifiuti) e la norma UNI EN ISO 14001.

L'approntamento a livello regionale degli obiettivi di sviluppo definiti dal PRS nel settore dell'ambiente si presta a costituire un obiettivo strategico ben delineato ed autonomo, la cui attuazione può essere intesa a rappresentare lo scopo di un progetto specifico, mirato a sviluppare tutte quelle le azioni definite strategiche dalla Regione, al fine di pervenire ad un livello ottimale di qualità dell'ambiente e del territorio. Gli obiettivi di qualità saranno perseguiti, in particolare, mediante la certificazione dei procedimenti amministrativi interni, messi in atto dalla sezione dell'Amministrazione regionale che si occupa della materia ambientale, oltretutto attraverso la certificazione delle aziende che operano nello stesso contesto.

In questo quadro assume un significato di rilievo l'azione di monitoraggio dei suddetti procedimenti, al fine di verificare concretamente che essi stessi mettano in atto tutte quelle misure ritenute idonee a conseguire il miglioramento della qualità dell'ambiente e del territorio.

In sintesi le linee guida che identificano l'azione Qualità Ambiente e Territorio sono

così riassumibili:

- monitoraggio dei procedimenti amministrativi delle strutture regionali allo scopo di verificare che essi rispondano al requisito fondamentale del miglioramento della qualità dell'ambiente e del territorio;
- stimolazione della certificazione dei procedimenti amministrativi anzidetti, con la dovuta attenzione agli aspetti fondamentali della qualità dell'ambiente e del territorio;
- promozione e stimolazione della certificazione ambientale delle attività dei vari operatori esterni.

In questo contesto si rende particolarmente opportuna la costituzione di un Osservatorio Regionale in grado di recepire ed analizzare le dinamiche ambientali che riguardano la Regione Veneto; un vero e proprio “magnete ambientale” non sarà soltanto un vettore per raccogliere le criticità ambientali bensì avrà una funzione di “intelligence”, analizzando gli indicatori sotto il profilo strategico degli obiettivi politici ambientali.

Infine c'è da rilevare che in tema di certificazione ambientale la normativa più recente riserva alle imprese che aderiscono a tali protocolli notevoli vantaggi, come ad esempio quelli previsti dal Dlgs n. 152 del 3 aprile 2006.



